

la Signoria, Ascanio. *Item*, soa santità disse aver lettere di Milan, di 300 milia ducati promessi per milanesi a' francesi; et Lodovico esser aviato in Franza; e il roy aver ordinato mandarli 400 arzieri contra, per acompagnarlo, e starà a Burges in Barri fino sia examinato. *Item*, quanto a la expedition contra turchi, soa santità disse è restato per i zorni santi, *tamen* faria; et à expedi lo episcopo di Cai per Hongaria, si parte fin 3 zorni, e voria la Signoria li desse barche di Ravena, per segurtà soa, et verà prima a Venecia. *Item*, domino Antonio Trombeta scrisse a la Signoria, di Roma, una letera zercha il fato suo etc. Pavia dà 100 milia ducati al roy.

*Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 22.* Dil signor Astorgio da Faenza, esser zonto li con cavalli 50. *Item*, che Codignola iterum à levà le insegne di Franza.

*Da Ferrara, dil vicedomino, di 22.* Come de li stanno su gran paura; hanno speranza su do cosse: una, conzar con il roy, con darli danari; l'altra, poner zelosia tra lo roy et la Signoria nostra. *Item*, il signor manda missier Zuan Lucha a missier Zuan Jacomo, e missier Zuan Valla in Franza, e don Alfonso suo fiol si prepara e lo manda al roy. *Item*, di là di Po tutto è im paura; et cavali 3000 de' francesi, et 6000 pedoni sono iti versso Parma. Corezo dubita assai; tuti sono fuziti, e il signor Nicolò da Corezo è venuto li a Ferrara, e il signor Borso da Corezo manda a tuor la moglie a Mantoa. Mirandola e Carpi sono in fuga; et passando francesi per andar a Corezo, convien passar per Rezo, et il signor ducha à ordinà le lassino passar, et hessendo a presso Bologna, si sentirà novità. *Item*, el cardinal Zen ozi è partido di Ferrara; si dice per haver fato il ducha scampar di presom uno lo volea tosegar.

*Da Crema, di 22.* À per uno vien di Milan, che missier Zuan Jacomo à dato termine un zorno a' milanesi, a pagar li ducati 100 milia; et li ducati 200 milia, termine uno anno, o come parerà al roy. *Item*, manda per milanesi e fa retenir in castello chi li par; e quelli di Pavia si havia tolto taia ducati 80 milia; et che missier Galeazo di San Severin è in man di guasconi con una calza meza, e fo mandà versso Franza driedo una mulla, la qual mena a man, e con uno carnier in spalla, per disprecio. *Item*, par che a Lodi sia stà despegazà l'arma dil roy; unde lodesani dubitano esser messi a sacho; hanno mandà l'horo oratori a missier Zuan Jacomo.

Da poi disnar, fo pregadi; et vene le infrascripte lettere, qual fo lete.

*Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador.* Zercha la galia si arma; et è soracomito Vicenzo Pagam, qual fu l'anno passato etc.

*Da Corom, di sier Cabriel Venier, castelan, e sier Fantin Zorzi, capetanio.* Come turchi erano stati de li via, e fato danni, e la Maronada fo presa, et era il castello di sier Otaviam Contarini etc.

*Di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, da Coron.* Come li è do galie sotil; vol andar a Napoli di Romania, e poi a Malvasia.

*Di Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà, di 28 marzo, drezata al provedador di la Morea.* Avisa 4 stratioti andati da' turchi, perhò vadi li etc.

*Dal Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelan.* Come quel luogo è mal in hordine di monitiom e custodia; perhò se provedi.

Fo leto una depositioni di uno, scrive a li cai di X, qual è stato a la bastia a presso Corphù, e dice il signor turcho vol venir a tuor Corfù, à fato vodo a la Mecha di darlo, e verà zente di Persia, et Jaeb bassà è venuto con asapi 6000, e ne vien assai; si prepara castroni per far presenti. Et Schender bassà à 'uto hordine di corer in Friul, e le galie in colpho non se ficha troppo, perchè voleno far viazo curto.

Fo leto una altra depositioni di uno amico, di 12 april, a li cai di X, come il turcho certo vien a Corfù; e a di 27 marzo parti el bilarbei di la Morea; e a di 4 april parti il signor; venuto a presso Salonichij, farà el suo bayran al Vardari. *Item*, el bassà di la Natalia passa di qua a Galipoli con zente.

Fo leto quello expose l'orator di Franza in collegio, e il messo di monsignor di Ligni zercha Ferrara e Mantoa; et fo dato sacramento a tutti per li cai di X, e ordinato gran credenze.

*Di Franza, di l'orator, date a di 12, a Liom, 95* za più di venuta. Avisa come eri il roy zonse li a Liom, e intese per lettere dil cardinal Roam, date a Verzelli, a di X, la nova di la presa dil Moro, vestito da frate di San Francesco; qual cardinal si partiva, e andava a Novara, adeo la regia majestà have gran piacer. Et esso orator nostro andò da soa majestà ad alegrarsi; e scrive li coloquij abuti. Qual li disse, li soi averlo preso con l'artilaria, per intelligentia di exerciti, lassando andar il resto. Et conclude il re jubilla. Non scrive a la Signoria di questo, ma ben in Spagna, Ingaltera; e per la Franza si fa fuogi, feste e procession; e cussi si farà per tutto il regno. E li disse, soa majestà non era per venir in Italia. Et chome in quella matina, di 12, esso orator era stato con soa majestà a una Nostra Dona, chiamata Nostra Dama di Conforti, et che il re